

“Commissione senza coraggio sul piano europeo immigrazione”



Francesca Schianchi

«Se la Commissione europea fosse stata più coraggiosa, il piano sull’immigrazione sarebbe stato l’occasione per il suo rilancio. Ma ormai si limitano da soli, siamo all’autocensura». Carlo Calenda è rientrato in Italia, ministro dello Sviluppo economico al posto di Federica Guidi. Per due mesi, però, da marzo a maggio, è stato l’ambasciatore italiano a Bruxelles: e lì in quel periodo molto si è occupato di Migration compact. Così, seppur ormai da lontano, da Roma, ha letto e approfondito la proposta sulla questione migratoria avanzata in giugno dalla Commissione Ue. Per darne un giudizio insufficiente: «Per ora è un’opportunità persa». Accanto a lui, nella piccola biblioteca dell’Istituto di Affari internazionali, siede un altro esponente di governo che da tempo lavora alla questione: il viceministro degli Esteri Mario Giro. Che esprime le stesse riserve sulla proposta europea: «Diciotto pagine in eurocratese stretto: il nostro Migration compact era un grido, quello della Commissione è appena un bisbiglio. E’ un documento già troppo mediato». L’occasione, ieri mattina, è stata la presentazione di una ricerca sul tema immigrazione commissionata proprio da Calenda quando era rappresentante permanente presso la Ue all’International Centre for Migration Policy Development. Trentacinque pagine corredate da dati e tabelle per individuare una lista di Paesi strategici e un’analisi degli strumenti finanziari che si potrebbero usare per intervenire, una base di partenza per la proposta italiana che Calenda definisce «ambiziosa», poi «diluata» dall’istituzione europea: «E’ un classico della

Commissione: prende un'idea di fondo e poi la indebolisce».E così, ad esempio, l'Italia aveva individuato 17 Paesi con cui stabilire una partnership, mentre il piano europeo parte con cinque stati africani (Niger, Nigeria, Mali, Senegal ed Etiopia) più Giordania e Libano. Creando dei pacchetti specifici, ribattezzati «mini compact» («ci deve essere un problema di marketing, perché se cominci chiamandoli mini...», sospira Calenda) che vorrebbero essere pronti a breve. Perché la questione migratoria non si ferma: nonostante - spiega lo studio presentato ieri - solo il 28 per cento dei migranti africani venga in Europa, ancora ieri la Marina italiana ha salvato nel Mediterraneo mille persone in un giorno solo. E per intervenire servono fondi: bocciata mesi fa dalla Germania l'idea degli Africa bond, anche sull'ipotesi di un Trust fund Calenda esprime qualche dubbio: «Mi sembra più adatto se hai un'emergenza di breve periodo».«Dobbiamo continuare a monitorare cosa fa la Commissione», predica il ministro dello Sviluppo. Oggi, ricorda lui stesso, il Migration compact «non è più tra le mie competenze». Ma non nasconde come la pensa. Con giudizi che sorprendono qualche fonte europea, visto che si ritiene di aver dato sostegno politico alla proposta italiana cercando di metterla in pratica. Tanto che, dalle parti di Bruxelles, qualcuno avanza già un sospetto: che valutazioni così tranchant vadano lette come un attacco preventivo del ministro italiano più impegnato – insieme a Padoan – a trattare il non semplice accordo sulle banche.BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.